

**“UNA BENEMERITA DELLA MEDICINA DEL LAVORO:
ERSILIA MAJNO BRONZINI”**

di Salerno Silvana

ENEA, Divisione di Biomedicina Ambientale

Silvana Salerno

ENEA Casaccia

SP 018

00123 Roma

silvana.salerno@enea.it

Running head: Ersilia Majno Bronzini benemerita della medicina del lavoro

Il lavoro è stato presentato alla 4th International Conference On The History of Occupational and Environmental Health 19-22 June 2010 - San Francisco, Usa

Rivista “La Medicina del Lavoro” 2010; 101, 6: 419-426

RIASSUNTO

A partire dalla commemorazione “Ersilia Majno Bronzini: una benemerita della medicina del lavoro” della rivista *Il lavoro* (1933), attribuita a Luigi Devoto, si ripercorre il contributo di Ersilia Majno Bronzini (EMB) per il miglioramento delle condizioni di lavoro, in particolare delle donne, private di una legislazione specifica e sfruttate nei tempi, nei modi e nei salari. Le relazioni nei diversi Congressi, la rivista *Unione femminile*, il carteggio con Luigi Devoto sono analizzati nel dettaglio per esplicitare il lavoro di EMB per la medicina del lavoro e per una concreta azione di prevenzione dei rischi.

ABSTRACT

Starting from the “Ersilia Majno Bronzini: a well-deserving in occupational medicine” published and probably written by Luigi Devoto in the journal “The work” (1933), we explain the Ersilia Majno Bronzini path to ameliorate the working conditions of Italian women. Many Italian working women and children were employed in the factories without any protective law, time limits, pregnancy limits and with lower salary than men. EMB elaborated papers on unhealthy women conditions towards an occupational law (1902) and spoke in many social and scientific contexts including the first International Congress on occupational health in Milan (1906). She helped the building up of the Occupational Health Clinics in Milan (1910) supporting Devoto in many ways as proved in the correspondence with him. She was the founder together with many other women of the Association “Unione Femminile” (1899) and the related journal (1901) where the women were asked to struggle against prostitution, the child labour, the night shift, the unhealthy working conditions, the pregnancy leave, as well as for increase of salary and the social recognition of the vote for women. The two world wars stopped the increasing role of Italian working women and only in the nineties this process restarted again forty years after the death of the “well-deserving in occupational medicine” Ersilia Majno Bronzini.

**“UNA BENEMERITA DELLA MEDICINA DEL LAVORO:
ERSILIA MAJNO BRONZINI”**

di Silvana Salerno

“Un medico che si improvvisi storico è pericoloso quanto uno storico che si improvvisasse medico. Tuttavia, negli ultimi anni, molti studiosi del rapporto salute-malattia e non solo medici, sono stati indotti, dagli stimoli del presente, a rivolgersi alla analisi del passato...”

Giovanni Berlinguer [1]

Nel 1933 con questo titolo questa Rivista (allora Il Lavoro) ricordava, attraverso il tratto riconoscibile di Luigi Devoto, la morte di una signora dell’ottocento Ersilia Majno Bronzini (1859-1933) definita “benemerita della medicina del lavoro” [2]. EMB, protagonista competente e appassionata di molte delle lotte condotte per il miglioramento delle condizioni di lavoro delle classi disagiate, subalterne, analfabete, malnutrite che delineavano il paesaggio italiano e milanese a cavallo di fine ottocento e inizio del novecento, ha dato un contributo decisivo ancora non valorizzato. Qui vogliamo ricostruire il debito della medicina del lavoro verso Ersilia Majno Bronzini.

UNA BIOGRAFIA AL FEMMINILE

EMB milanese, non aveva potuto studiare perché donna, figlia di commercianti in difficoltà economiche, con altri due figli maschi da istruire. Si autoformerà tuttavia, presto e bene, e parteciperà alla creazione di numerose istituzioni aventi come unico scopo il miglioramento delle condizioni di vita e lavoro delle donne in particolare, le meno tutelate ma le più presenti nel lavoro in fabbrica [3]. Questo impegno sarà rinforzato dal matrimonio con il futuro avvocato Luigi Majno, anche lui ricordato nella precoce morte dalla stessa Rivista Il lavoro [4], figura di rilievo, deputato socialista e libero docente a Pavia, dedito alla causa dei più deboli.

L’ impegno sociale di EMB inizia nella guardia ostetrica milanese, in aiuto alle madri illegittime, dove incontra altre donne impegnate come il medico Anna Kuliscioff e Edvige Gessner Vonwiller. Nel 1898, con le stesse e con Alessandrina Ravizza e Ada Negri, forma un Comitato pro-reclusi, in aiuto agli arrestati/e dei moti contro l’aumento del prezzo del pane, repressi nel sangue dal generale Fiorenzo Bava Beccaris a Milano. EMB con il

Comitato “proreclusi” raccoglie fondi attraverso la vendita di quadri di pittori che fanno della pittura il loro modo di partecipare alla difesa dei numerosi diseredati rappresentandone l'estrema povertà, tra questi Giuseppe Mentessi, Pietro Chiesa, Emilio Longoni [5].

EMB aderisce all'Associazione di Mutuo soccorso, lavoro e istruzione per le operaie fondata nel 1862 da Laura Solera Mantegazza (1813-1873), madre di Mantegazza Paolo, medico igienista antropologo dell'Università di Pavia, impegnandosi per migliorare il lavoro delle sarte ma soprattutto delle “piscinine”. Pietro Chiesa, che aprirà per loro una scuola di disegno, le descrive così *“A Milano sono chiamate col nome di Piscinine, le piccole operaie, le apprendiste delle sartorie, dei magazzini di mode; le minuscole commesse portatrici di pacchi, di scatole, di cesti talora enormi per il misero corpicino che si curva e si torce nella fatica. Sono quelle ragazzette dai sei ai quindici anni che nei laboratori civettuoli da ricamatrici e da sartine...”* [6]. Le piscinine di sartoria e modisteria sono pagate da 20 a 50 centesimi per 11-14 ore al giorno e il 23 giugno 1902 organizzano a Milano un corteo spontaneo di 250 tra bambine e ragazzine. Tra le richieste una paga minima giornaliera di 50 centesimi, il pagamento degli straordinari, una giornata lavorativa di 10 ore, *la regolamentazione del peso degli scatoloni* e l'abolizione dei servizi domestici che spesso dovevano svolgere la domenica nelle case dei padroni!

L'Unione femminile (UF) costituitasi a Milano il 28 dicembre 1899, grazie a Ersilia Majno Bronzini, Nina Rignano Sullam, Ada Negri, Jole Bersellini Bellini, Alessandrina Ravizza, Edvige Vonwiller Gessner, Adele Riva, Antonietta Pisa Rizzi, Rebecca Calderini, le sosterrà durante lo sciopero, si proporrà come mediatrice e loro la sosterranno. EMB scriverà nella rivista dell'UF del “sorprendente” sciopero delle piscinine [7]. L'interesse ad elevare l'istruzione della donna, a difendere maternità, infanzia, lavoro, a fornirle autonomia giuridica in contrasto con la vigente autorizzazione maritale, sono tra gli obiettivi principali. Tre anni dopo verrà fondata l'Unione Femminile Nazionale (1902) con nuove sezioni nel territorio italiano. Tra queste la sezione romana avviata dalla scrittrice Sibilla Aleramo (Rina Faccio) e da Anna Fraentzel Celli, moglie di Angelo Celli (igienista, antropologo, malariologo), che presto condividerà con la Majno gli stessi obiettivi come evidente nel carteggio delle due donne che durerà fino al 1925 [8]. Obiettivo principale sarà la promozione di scuole e la lotta alla malaria nella campagna romana e nell'Agro Pontino con il generoso contributo di un comitato di cui faranno parte lo scrittore Giovanni Cena, i pittori Giacomo Balla, Duilio Cambelotti e Alessandro Marcucci. Anna Celli scrive nel suo libro autobiografico [9] scritto con uno pseudonimo *“Il destino volle, tuttavia, che una sua amica milanese trascorresse l'inverno a Roma, non potendo più, a causa della morte della più giovane e prediletta delle*

figlie, sopportare di vivere, almeno per un certo tempo, nella città natale. A Roma ella voleva lavorare e far qualcosa di stabile. La signora Celli le propose di occuparsi non solo dell'insegnamento scolastico della città, ma anche dell'educazione dei poveri "guitti" della Campagna, ed Ersilia Majno accolse con gioia la proposta". Le scuole dell'Agro pontino vedranno nel metodo montessoriano e nello stesso contributo economico di Maria Montessori la forza scientifica e umana per combattere malaria e analfabetismo due faccie della stessa povertà [10].

Maria Montessori scriverà a EMB qualche anno dopo *"Ho ricevuto un numero dell'Unione Femminile ove, nel resoconto dell'indimenticabile Congresso di Milano (probabilmente si tratta del Primo Congresso di Attività pratica femminile che si svolse a Milano nel mese di maggio 1908 NdA.), ho letto parole ben godibili verso di me. Veramente ne sono confusa e non so come ringraziarla di tanta cortesia. Voglia ritenermi quale abbonata del giornale che è interessantissimo in tutte le sue parti, redatto con sobria e forte modernità di concetti."* [11]

RELAZIONE AL CONGRESSO SU GLI INFORTUNI DEL LAVORO IN RAPPORTO ALL'IGIENE, AL LAVORO DELLE DONNE E DEI FANCIULLI (1894)

Nel 1894, la neonata Camera del lavoro di Milano organizza un Congresso su *"Gli infortuni del lavoro in rapporto all'igiene, al lavoro delle donne e dei fanciulli e all'istruzione obbligatoria"*. In questo Congresso EMB svolge una Relazione sul lavoro delle donne [12] e Osvaldo Gnocchi Viani, fondatore della Camera del lavoro e sindacalista dei tipografi, è relatore per quello dei fanciulli.

EMB raccoglie la letteratura esistente, compresi i dati statistici degli ispettori, e svolge con appassionato rigore scientifico le motivazioni per un intervento legislativo che ponga limiti al lavoro delle donne fino a quel momento non contemplati in alcuna norma.

La Majno ricorda lo sfruttamento di donne e fanciulli, causato dall'introduzione della macchina, e denuncia come l'Italia, *pur impiegando il maggior numero di donne e fanciulli*, non abbia alcuna legge sul lavoro della donna. Solo l'Inghilterra, unica in Europa, ne possiede, grazie a Sir Robert Peel, padre dei Factory Act (1844). Riporta i dati del censimento del 1881 prodotti proprio per un progetto di legge sul lavoro delle donne (Ministro Lacava) dove sono 1.601.669 le donne impiegate nell'industria (prevalentemente nelle industrie tessili, vestiario e fabbricazione e manutenzione di case e strade) delle quali 153.185 dai 9 ai 14 anni di età (dati annali di statistica 1880). *"Il capitale può sfruttarla finchè vuole la miseria le toglie la possibilità di diventare creatura cosciente, essa è semplicemente una macchina produttrice di lavoro; donna è quasi soltanto per aumentare la prostituzione"*. Dopo aver

fatto il quadro dello sfruttamento femminile EMB chiede una legge che stabilisca l'entrata al lavoro sopra i 12 anni, la proibizione di lavori in sotterranei, nelle gallerie, nelle cave e nelle miniere sotto i 15 anni, l'attestato medico sopra i 12 anni, l'astensione delle puerpere dopo le quattro settimane dal parto. L'applicazione della legge a tutte le industrie che impieghino almeno 5 operai con una vigilanza svolta da una Commissione nominata dalle Camere di lavoro, Cooperative operaie e dalle Società di mutuo soccorso.

EMB riassume i passaggi salienti della richiesta di una legge: i primi appelli dell'Associazione generale fra i tipografi italiani in Roma nel settembre 1875, nel 1886 la legge che vietava l'assunzione al *lavoro dei fanciulli* d'ambo i sessi al di sotto dei 9 anni e nel febbraio dello stesso anno la presentazione del primo ordine del giorno a favore di un disegno di legge di regolazione del lavoro delle donne, considerando anche "*il lavoro antiigienico delle risaie*". La questione, con dati statistici alla mano prodotti da Ersilia Majno Bronzini relatrice, rendono giusta e necessaria la domanda di una legge sul lavoro delle donne che viene condivisa dal Congresso.

L'Unione femminile pubblicherà la raccolta di tutti i documenti precedenti al varo della legge dal titolo "Per una legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli" che avrà in copertina proprio il "Panem nostrum Quotidianum" dipinto da Giuseppe Mentessi [13].

LA RELAZIONE SUL LAVORO DELLE DONNE (1900).

Il 29 ed il 30 giugno 1900 si tiene a Milano il Congresso nazionale della previdenza fra le Società di mutuo soccorso d'Italia (aderiscono 873 associazioni) e tra queste molte società femminili chiamate a raccolta dall'Associazione Generale delle Operaie di Milano. In questa occasione nasce la Federazione italiana delle società di mutuo soccorso. EMB coglie l'occasione per perorare la causa di una legge ancora pendente ed elabora una seconda Relazione sul lavoro delle donne [14] integrando quanto fatto per la Camera del lavoro e continuando a sostenere che le donne, ormai protagoniste nel lavoro e spesso maggioranza, devono essere più presenti nelle/a società. EMB cita ad esempio le donne maestre (30.672 vs 19.376 maschi) e i dati della Lombardia. Nel 1880 la Lombardia ha maggiore mano d'opera femminile (78.743 vs 24.438 maschi), così anche dal 1893 la provincia di Milano 74.793 operaie vs 67.561 operai (i dati riportati sono degli Annuari italiani di statistica). L'industria della seta, cotone, lino e canapa impiegano molte donne e fanciulle ma "*i salari percepiti dalle operaie sono sempre, a parità di lavoro, inferiori a quelli dell'uomo*". Nello studio EMB riporta le tabelle dei delta salariali tra operai e operaie della filatura, la tessitura e altri

lavori. Nell'affrontare i vari settori produttivi e le varie città Milano, Vicenza, Bologna, Novara, Venezia, si sofferma sulla Lomellina (provincia di Pavia) e ricorda le *“7000 donne occupate alla mondaturo del riso con tenuissime mercedi e condizioni di lavoro veramente micidiali”*. Vedremo come queste condizioni di lavoro saranno uno dei punti di attenzione del carteggio tra EMB e Luigi Devoto, che avrà inizio due anni dopo alla fine del 1902. *“Tra le malattie, ..., quelle che soprattutto mi urgono per la gravità dei loro effetti sono le malattie delle mondatrici di riso. Povere ragazze dei miei monti liguri! Se lei le vedesse ripartire verso il dieci di luglio! Quali spettacoli!”* le scrive Devoto nella prima lettera [15]. EMB riporta nella Relazione le cause che spiegano l'elevato utilizzo di manodopera femminile: 1) A parità di lavoro coll'uomo, salario inferiore, 2) La donna è un elemento più tranquillo che non ricorre facilmente all'arme temuta dello sciopero, essendo purtroppo la sua organizzazione ancora allo stato embrionale (...), 3) Nessuna legge la protegge e ne limita lo sfruttamento. *“La donna è soggetta a malattie professionali classificate dall'ing. Belloc [16]: sussulto continuo del corpo, ripetizione consecutiva dell'istesso movimento, necessità di rimanere per tutta la durata del lavoro seduta in piedi o in una determinata posizione, attenzione continua necessaria per il funzionamento della macchina”*. A queste EMB aggiunge l'inalazione di polvere, stare molte ore in ambienti chiusi, talvolta eccessivamente caldi o umidi, immergere le mani nell'acqua bollente (lavorazione bozzoli per la seta), esalazione nociva dalla macerazione di canapa, lino, foglie di tabacco, e del fosforo. Continua con la *pneumoniae cottonneuse*, la deformazione degli arti inferiori, decessi per tisi, la clorosi (*una anemia detta anche “delle giovinette” ndA*), la pellagra. EMB ricorda gli avvelenamenti professionali delle operaie per il maneggio di piombo, mercurio, arsenico, rame, stagno, solfuro di carbonio, fosforo, nicotina riconoscendo la maggiore gravità per la gravidanza e sanità del neonato. Ricorda le operaie impiegate nelle fabbriche di fiammiferi. *“A queste operaie l'avvelenamento del fosforo produce pure (oltre a nati morti) periostiti croniche, delle quali ammalano l'11 e il 12 % “*. Nelle cause di morte considera la mortalità dei *bambini illegittimi* che supera di un terzo quella dei legittimi a causa di sifilide congenita ma anche per difetti di cure e *alimentazione disadatta*.

Il ministro Lacava, citato nella Relazione, aveva presentato, il 23 novembre 1893 alla Camera dei deputati, un progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli ma la Majno considera il progetto limitato perché riservato esclusivamente alla donna minore. EMB chiede al Congresso un massimo della giornata di lavoro in 8 ore con intervallo di 2, parità di salario fra uomo e la donna, proibizione per la donna del lavoro notturno e di lavori insalubri e pericolosi, del lavoro festivo e del lavoro prima di sei settimane dal parto.

Richiede inoltre Commissioni retribuite di Ispettori e Ispettrici nominate dai Consigli comunali composte da tecnici e operai per vegliare sulla osservanza delle leggi, le ammende per trasgressioni devolute alla fondazione o all'incremento di scuole professionali per i figli degli operai.

In sintesi nelle due relazioni appare chiaro che le donne che lavorano sono numerose, spesso la maggioranza, spesso minori, sono pagate meno, subiscono condizioni di lavoro pessime, anche a causa delle condizioni di gravidanza, e sono escluse da qualsiasi tutela. Lavoro e salute, povertà, maternità, statistica, società, legislazione rappresentano gli elementi trattati nelle relazioni con rigore scientifico e passione e questo sforzo darà dei frutti.

Nello stesso anno il Congresso Nazionale socialista di Roma (8-10 settembre 1900) su proposta di Anna Kuliscioff, dà al Gruppo Parlamentare socialista il mandato di proporre un Progetto di legge [17].

RELAZIONE DI ANGELO CELLI SULLA LEGGE SUL LAVORO DELLE DONNE E DEI FANCIULLI (1902)

Questa grave situazione delle donne e delle fanciulle, il grande impegno dell'Unione Femminile e del partito socialista porteranno finalmente alla presentazione di una legge in Parlamento.

Il 18 marzo 1902 infatti Angelo Celli pronuncia in Parlamento la relazione in supporto alla legge, su "Il lavoro delle donne e dei fanciulli". Il suo discorso viene riportato nella neonata rivista *Il lavoro* [18]. Celli ricorda che una legge era promessa dal 1879 e solo nel 1893 era stato redatto il primo disegno di legge e solo "*oggi abbiamo l'attuale disegno di legge e dobbiamo dar lode al Governo*" e non solo "*Noi dobbiamo dar lode a quelle anime buone che al di fuori di qui hanno eccitato noi ad affrettare questa discussione*".. "e io credo mio dovere citare a titolo di onore il nome di due donne insigni: *Ersilia Majno ed Anna Kuliscioff che, mosse a pietà delle loro sorelle, schiave del lavoro, hanno eccitato altre egregie e i partiti popolari a prendere a cuore questa legge così importante, ..*"

Angelo Celli nel discorso elenca i mali presenti in Italia per i bambini/e (es. carusi in Sicilia) per le donne (jutifici, filatura della seta, ecc.). Nella richiesta di proporzionare il lavoro con l'età e con il sesso e di proporzionare il lavoro con il riposo, sottolinea le carenze del disegno di legge che ammette al lavoro all'età di 12 anni (contro i 14 richiesti come limiti) e accetta 12 ore di lavoro anche per le minorenni (richiesta per le maggiorenni). A questi aspetti andava

ad aggiungersi una astensione per gravidanza di due-quattro settimane in assenza di cassa di maternità e dunque di salario. L'ultima parte del discorso è dedicata al Servizio di Ispezione dove Celli sposa in pieno la posizione della Majno *“entrino a sorvegliare anche le donne. Perché non volete ammettere le donne ispettrici? Ci sono delle eccellenti operaie, che hanno passato la loro vita negli stabilimenti industriali e queste sarebbero le migliore ispettrici del lavoro delle proprie sorelle. Come volete che un uomo possa ispezionare certe sottigliezze del lavoro muliebre? Io non capisco come la Commissione, nella quale siedono uomini così illuminati, non abbia voluto accettare la proposta, che il servizio d'ispezione possa essere fatto dalle donne”*.

La legge verrà pubblicata il 19 giugno 1902 (n. 242) con diverse limitazioni ma soprattutto in carenza di organismi di controllo. L'ispettorato centrale dell'industria e del commercio fornisce i primi dati sul numero delle ispezioni relative alla tutela delle donne (39.446 nel 1901, 43.265 nel 1902, 21.767 nel primo semestre 1903) [19]. L'UF con Nina Rignano Sullam (1871-1945) propone nello stesso anno [20] la creazione del settore femminile dell'ispettorato dell'industria ma solo nel 1907, verrà nominata Santa Giliola Volonteri, segretaria della lega delle sarte da donna, che, dopo aver seguito la Scuola pratica di legislazione sociale della Società Umanitaria, verrà nominata con Regio Decreto la prima donna ispettrice del lavoro [21].

Angelo Celli corrisponderà con EMB, si incontreranno a Milano nel Primo Congresso internazionale delle Malattie da lavoro (1906) ma precedentemente EMB aveva già trovato il conforto dei coniugi Celli a Roma dopo la morte della figlia adorata Mariuccia, come ricordato precedentemente nelle parole autobiografiche di Anna Celli .

IL CARTEGGIO DI ERSILIA MAJNO BRONZINI E LUIGI DEVOTO 1902-1921 [22]

Nel 1901 EMB fonda a Milano la rivista mensile “Unione Femminile”, Luigi Devoto fonda a Pavia “Il Lavoro” rivista bimestrale. EMB legge il primo numero della rivista di Devoto di dicembre e ne è entusiasta, coglie immediatamente l'opportunità di iniziare uno scambio. Scrive a Devoto e gli propone una serie di scambi tra cui conferenze presso le numerosi istituzioni milanesi con cui lei collabora, oltre all'Unione Femminile, la Società Umanitaria, l'Università Popolare. Devoto, che lavora a Pavia, risponde anch'egli entusiasta di ricevere attenzione dal mondo milanese e risponde a stretto giro e lo farà fino al 1921. Ventiquattro lettere del carteggio di cui, purtroppo solo due di EMB, testimoniano il connubio di intenti, la stima reciproca e l'aiuto per una causa comune che porterà Devoto da Pavia a Milano (1906),

concorrerà allo svolgimento del Primo Congresso Internazionale sulle malattie da lavoro (9-14 giugno 1906), permetterà la nascita della Clinica del lavoro (20 marzo 1910).

Il 6 dicembre 1901 EMB invia subito a Devoto tutti i numeri usciti della sua rivista Unione Femminile e lo invita nella sua casa milanese in via Pietro Verri. Nel febbraio 1902, in casa Majno, Devoto troverà una audience inaspettata e attenta *“mi trovai imbarazzato alla vista di tante Signore...”* *“Avendo visto con quale trasporto in casa Sua si seguano tutti i problemi del lavoro”* [23]. Nella stessa lettera di ringraziamento propone alla Majno l’organizzazione a Milano nel 1904 di un Congresso internazionale sulla *“protezione medica del lavoro”*. Il Congresso si farà nel 1906 ed EMB non mancherà all’appuntamento in difesa del lavoro femminile come vedremo successivamente. EMB non perde tempo e nel maggio del 1902 pubblica nell’Unione Femminile *“Per una clinica del lavoro”* [24]. Fu proprio in casa dei Majno che vennero stesi gli scopi della Clinica come scrisse lo stesso Devoto nel 1935 [25]. Nel novembre 1902 Devoto perora a Roma la causa del lavoro delle donne e dei fanciulli, delle gravide e delle ispettrici nella Commissione per lo studio delle malattie professionali voluta da Guido Bacelli [26]. Nella fine dell’anno 1902 Devoto scrive *“Lei sa che io voglio debbo volere molto bene all’Unione Femminile sotto i cui auspici mossi i primi passi a Milano.”* *“Per quel che so e per quello che valgo, sempre io sarò a disposizione”* [27] e l’anno successivo, lamentando anche la posizione professionale ancora di professore straordinario *“Ella ha capito bene qual è l’indirizzo che amo dare all’opera mia e quali sono i legami che mi congiungono ai miei collaboratori. Siamo una cooperativa scientifica!”* [28]. Nel carteggio compaiono i nomi di Angelo e Anna Celli e di Nina Rignano Sullam e si evidenzia bene come Devoto abbia trovato nell’ambiente milanese, intorno all’Unione Femminile, un totale sostegno all’iniziativa di costruire la Clinica del lavoro infatti arriva anche a dire *“Oh! Quanto superiori sono le menti e gli animi delle socie dell’Unione Femminile, che io esperimentai nel dire le poche cose all’Unione, rispetto alle menti e agli animi dei medici milanesi!”* [29]. Esisteva a Milano e a Pavia un ambiente contrario a Devoto e alla costruzione della Clinica del lavoro rappresentato da medici anche di chiara fama come Camillo Golgi. Tali rivalità vanno ricondotte anche a rivalità tra le due città e ai ruoli accademici dei protagonisti. Devoto infatti riporta le sue difficoltà di carriera che verranno risolte, anche queste con l’aiuto dei Majno, con la nomina a professore ordinario. Da subito su invito di EMB, il Devoto comincia a svolgere Conferenze sulle malattie professionali presso l’Unione femminile.

All'inaugurazione della Clinica del lavoro il 20.3.1910 è presente Ersilia Majno Bronzini e Devoto le rende omaggio nel suo discorso inaugurale come “amica e protettrice fin dal 1901” [30]. Il carteggio termina con la lettera dell'11 febbraio 1921.

Edoardo Majno, curatore del carteggio, definisce la “Clinica del lavoro di Milano iniziativa di Devoto fecondata da EMB” e ricorda l'importanza di Anna Rita Buttafuoco (1951-1999), storica, Presidente dell'Unione Femminile Nazionale dal 1993 fino alla morte nel 1999, nell'averne riconosciuto la rilevanza storica. A. Buttafuoco, infatti, studia l'istituzione dell'Asilo Mariuccia [31], fondato da EMB nel 1901 in seguito alla morte della figlioletta di differite, e coglie l'importanza del ruolo di EMB. Edoardo Majno pubblicherà il carteggio con la stessa Fondazione Asilo Mariuccia nel 1985 [32].

IL PRIMO CONGRESSO DELLE MALATTIE DEL LAVORO (1906)

Nel Primo congresso delle malattie del lavoro di Milano (9-14 giugno 1906) comparivano nel Comitato promotore del Congresso due donne: Ersilia Majno Bronzini. e Rina Sullam Rignano [33]. La Società Umanitaria (Luigi Majno segretario) contribuì a quel congresso con il massimo dei contributi: 500 lire EMB, tra grandi professori e senatori, è la prima firmataria della mozione congressuale contro il *lavoro notturno* per le donne e, dopo la relazione del Dr. Luigi Carozzi, propone al congresso di affermare che “*il lavoro notturno è antifisiologico e richiede che donne di tutte le età e maschi sotto i 18 anni siano permanentemente esclusi; e se ragioni superiori e tecniche lo richiedessero per gli adulti dovranno essere applicate adeguate condizioni (turni, assenze temporanee, cambiamenti nelle ore di lavoro, esclusioni dopo esami medici, ecc.)*” [34]. La Majno si fa avanti anche nella *sessione dedicata alla protezione della maternità* commentando il rapporto del dott. F. Pestalozza e suggerendo che la relazione “*altissima per concetto scientifico e sociale venga letta a scopo di utile e necessario programma una sera, perché possano intervenire signore ed operai ad ascoltare relazioni e discussioni su un tema di fondamentale importanza per la società, oggi sentito e discusso da un numero troppo ristretto di convinti, mentre è necessario convincere*”. E' interessante il dibattito che ne seguì. Il senatore De Cristoforis (1832-1915) accetta la proposta di EMB e stabilisce una data nella quale le classi lavoratrici avrebbero potuto ascoltare dagli oratori i riassunti delle comunicazioni e discussioni sui temi della sessione presso l'Unione Femminile.

EMB continuerà la sua vita e il suo impegno anche per il voto alle donne e contro la guerra coloniale malgrado la perdita della figlia Mariuccia (1902), della seconda figlia Carlotta (1905), del marito Luigi Majno (1915). La prima guerra mondiale farà il resto portando divisioni nelle politiche e arretramenti sociali e culturali. EMB continuerà la sua battaglia per l'emancipazione femminile dalla violenza delle condizioni di lavoro, dalla prostituzione, dalla guerra e, infine, dal fascismo con lucidità e coerenza straordinarie.

Rimane intatto il nostro debito verso di lei che ha così coraggiosamente aiutato la crescita della nostra disciplina garantendoci uno spazio, che qui abbiamo cercato di ricostruire, per sanare un debito storico ancora invisibile.

Adesso possiamo confermare e motivare questo debito della medicina del lavoro verso Ersila Majno Bronzini e il perché sia da considerare "benemerita".

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare Valeria P. Babini, storica dell'Università di Bologna e Eleonora Cirant, documentalista dell'Unione Femminile di Milano

BIBLIOGRAFIA

- [1] BERLINGUER G. *Evoluzione nosologica dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione tecnico-scientifica* “. In *Salute e classi lavoratrici in Italia dall'Unità al fascismo* (a cura di Betri M.L. e Gigli Marchetta A.) Franco Angeli Editore, 1982 pagg. 912
- [2] DEVOTO L. (attribuito a) *Cronaca-Una benemerita della Medicina del lavoro: Ersilia Majno Bronzini*. *Il Lavoro* 2 (2) 79-80,1933
- [3] IMPRENTI FIORELLA, “*Operaie e socialismo. Milano, le leghe femminili, la Camera del Lavoro (1891-1918)*”, Franco Angeli Editore, 2007, pagg. 294
- [4] DEVOTO L. (attribuito a) *Per Luigi Majno*. *Il Lavoro* 8 (1) 31-32, 1915.
- [5] UNIONE FEMMINILE. *Storia dell'Unione femminile* (www.unionefemminile.it)
- [6] CHIESA P. “La scuola di disegno per le “Piscinine”. *Rivista mensile del Corriere della sera*, Fascicolo 6 giugno 1912
- [7] MAJNO BRONZINI ERSILIA. *Il sorprendente sciopero delle piscinine*. *La Rivista dell'Unione Femminile*, 1902
- [7] MAJNO EDOARDO “*La Fondazione della Clinica del lavoro di Milano attraverso il carteggio Luigi Devoto-Ersilia Majno Bronzini*” – Asilo Mariuccia – Centro di Ricerca e Documentazione per gli studi storici e sociali. Via Moisé Loira 77 -20144 Milano, 1985
- [8] UNIONE FEMMINILE - Archivio Majno- Milano. *Lettere da Anna Celli a EMB*
- [9] HEID LM (pseudonimo di Anna Fraentzel Celli) *Gli uomini che non scompaiono*. Ed. Sansoni, Firenze, 1944 pagg. 236.
- [10] SALERNO SILVANA. *L'ergonomia di Maria Montessori*. *Rivista di Ergonomia* n. 7/8 gennaio-agosto 2007, pag. 386-388. Ed. Moretti & Vitali.
- [11] UNIONE FEMMINILE - Archivio Majno -*Lettere non pubblicate di Maria Montessori ad Ersilia Majno Bronzini* (lettera novembre 1908).
- [12] MAJNO BRONZINI ERSILIA. *Relazione sul lavoro delle donne*. Milano Tipografia Milanese, Via Gesù 23, pag. 32, 1900. Archivio Unione Femminile, Milano.
- [13] UNIONE FEMMINILE. “Per una legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli” *Notizie e documenti*. Milano Tipografia Nazionale di V. Ramperti, via Arco 4, 1902
- [14] MAJNO BRONZINI ERSILIA. *Congresso sugli infortuni del lavoro (in rapporto all'igiene, al lavoro delle donne e dei fanciulli e all'istruzione obbligatoria)*. Camera del lavoro di Milano. *Relazione sul tema IV. Norme per regolare il lavoro delle donne*, Milano. Tipografia Nazionale di V. Ramperti, via Arco, 4, 1901. Archivio Unione Femminile.
- [15] v.p. 7 lettera Luigi Devoto 4.12.1901

[16] BELLOC LUIGI - *Du travail des femmes et des enfants dans les ateliers, fabriques et dans les mines en Italie*. Congrès internationale des accidents du travail a Milan. Milan : Impr. Henri Reggiani, 1894 (8) p. 44

[17] SCIENZA A DUE VOCI. *Le donne nella scienza italiana dal settecento al novecento*. Rosenstejn, detta Kuliscioff Anna (Anja).
http://scienzaa2voci.unibo.it/scheda.asp?scheda_id=57

[18] CELLI ANGELO “*Il lavoro delle donne e dei fanciulli*”. Discorso del prof. Celli pronunciato alla Camera il giorno 18 marzo 1902. *Il lavoro* 1 (10) 153-159, 1901

[19] BALDASSERONI A., CARNEVALE F., IAVICOLI S., TOMASSINI L. *Alle origini della tutela della salute dei lavoratori in Italia- Nascita e primi sviluppi dell’Ispettorato del lavoro (1904-1939)*. Appendice I (a cura di Anna Pellegrino) Cronologia dell’Ispettorato del lavoro 1/04/1904 Viglianza per l’esecuzione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

[20] RIGNANO SULLAM NINA “*Ispettrici di Fabbrica*”. Rivista Unione Femminile 3 aprile 1902.

[21] v.p. 3

[22] v.p. 7

[23] v.p. 7 Luigi Devoto Lettera 4 del 10.2.1902

[24] MAJNO BRONZINI ERSILIA. *Per una clinica del lavoro*. Rivista Unione Femminile n. 9/10, pag. 65, 1902.

[25] DEVOTO L. “*Come è nata la Clinica del lavoro di Milano* “ in *L’Illustrazione del medico* “ n. 22 p. 1, Milano 1935

[26] v. p. 7 Lettera Luigi Devoto 5 del 19.11.1902

[27] v. p. 7 Lettera Luigi Devoto 17 del 3.12.1902

[28] v. p. 7 Lettera Luigi Devoto 21 del 20.11.1903

[29] v. p. 7 Lettera Luigi Devoto 17 del 3.12.1902

[30] DEVOTO L. *La Clinica del Lavoro nella sua vita interiore e nei suoi rapporti colla inferiorità fisica delle classi lavoratrici*, in *Istituti Clinici di Perfezionamento*, Inaugurazione della Prima Clinica del Lavoro (malattie professionali) 20 marzo 1910, pag. 49.

[31] BUTTAFUOCO ANNARITA. *Le mariuccine. Storia di una istituzione femminile: l’Asilo Mariuccia*. Ed. Franco Angeli. Collana Storia/studi e ricerche, pagg. 496. Terza edizione 1998

[32] v. p. 7

[33] CARNEVALE F., BALDASSERONI A., GUASTELLA V., TOMASSINI L. *Concerning the First International Congress on Work related Illnesses-Milan 9-14 june 1906: success-news-reports-motions*. Med Lav 2006; 97,2:100-113

[34] *Atti del Primo Congresso Internazionale per le Malattie del Lavoro*, Milano 9-14 giugno 1906. Milano . Stabilimento tipografico Ditta E. Reggiani, 1906